

# IMMIGRAZIONE IN PIEMONTE

## RAPPORTO 2007

RICERCHE

ENRICO ALLASINO

*L'Osservatorio regionale sull'immigrazione straniera in Piemonte pubblica ogni anno un rapporto, la cui realizzazione è affidata all'IRES, che si propone di offrire uno strumento di riflessione per costruire politiche organiche che contribuiscano nel tempo a migliorare sempre più la qualità dell'integrazione della popolazione straniera in Piemonte. Come consueto, più che riportare nuovi dati, la pubblicazione cerca di fornire interpretazioni e chiavi di comprensione del fenomeno*

**G**li immigrati stranieri residenti in Piemonte erano 252.302 all'inizio del 2007 (fonte ISTAT); a fine anno hanno raggiunto probabilmente le 300.000 presenze, pari a circa il 6,8% della popolazione. Rimane una forte concentrazione della popolazione immigrata, come d'altronde di quella totale, nella città di Torino e nella sua provincia.

Asti si conferma la provincia piemontese con la più alta percentuale di stranieri tra i residenti, seguita da Cuneo e Alessandria.

Le domande presentate in base all'ultimo decreto flussi per assumere lavoratori stranieri non stagionali sono state sino ad aprile oltre 44.000 (22.664 a Torino, 1.633 a Vercelli, 4.838 a Novara, 6.017 a Cuneo, 2.524 ad Asti, 3.777 ad Alessandria, 1.336 a Biella e 1.381 nel Verbano-Cusio-Ossola). Le quote attribuite al Piemonte sono in complesso solo 11.690. Una parte di coloro per i quali è stata inoltrata la richiesta, già presenti e attivi in Piemonte, rischiano quindi di restare in condizione irregolare. Questi numeri non vanno letti come la conferma di una invasione o di un irrazionale sovraccarico di popolazione: l'afflusso di immigrati tende a mantenere numericamente costante il livello della popolazione in età lavorativa. È certamente possibile e necessario governare meglio questo processo, correggendo i meccanismi che si sono rivelati inadeguati. In particolare, il sistema delle quote programmate che limitano l'ingresso di lavoratori richiesti dal-